

12. Relazione anonima attribuibile a Carlo Ventimiglia. Databile tra il 1635 e il 1640.

«Description de Sicilia y sus ciudades».

La città di Siragusa soggiace con gran pericolo al sito delle antiche Siraguse, il quale sito é alto e eminente, abondante d'ogni cosa necessaria per alloggiarvi uno esercito e la cavalleria et é per tutte le parti, fortificato dalla natura, con rupi e precipity altissimi. Et in questo luogo si puo haver sbarco per levante nella porta di Scala greca, dove é acqua sofficiente et oltre ai ridutti di Bonservitio e dall'altre cale vicine, vi é pure a rimpetto l'Isola delli Mugnosi, la quale dà commodità di porto comodo, ampio e ben difeso dalle fortune.

Da questo sito facilmente puo sempre coperto, avanzarsi l'inimico verso la città per lo porto di S. Lucia vicinissimo a quella, tutto impedito da grandissima moltitudine di edifici, di anticaglie di chiese e conventi di Religiosi. Ne ha impedimento, non solo nel mare del Porto marmoreo, il quale lasciato il canale, non pesca più che palmi dua: ma ne anco delle mura della città, essendo che quella parte detta di Casanova che potrebbe remediare, nella quale sono state designate più volte gagliardissime fortificationi non vi essendo fatta cosa nessuna, hoggi da se é debolissima et indifesa.

Le mura della città nella parte di essa che circonda il mare, sono terrapienate la più parte et hanno per lo più i loro parapetti, ma nella parte di Casanova sono fiacchi e senza terrapieno. In altre parti hanno i parapetti senza banchetta e si alti che non danno luogo alla difesa, corronsi non dimeno tutti e si rispondino.

Nella parte dopo dove é il Torrione detto Palombino,

le mura antiche hanno innanzi lo spatio di venti canne incirca, una secca di sasso forte in guisa di piazza, la qual si termina in barba d'un mare profondissimo che dà grandissima comodità a qualsivoglia vascello di avvicinarvisi. Questo sito si difese col baloardo detto Ventimiglia, il quale é stato calunniato, ma senza ragione essendo stato fondato con ottimo giuditio, ne altramente poteva farsi per ragion de la rocca e del mare profondo, percioche lasciate le mura antiche per allora come erano per servir di fronte sopra la stessa secca dove erano fondate senza far rinova spesa, si ritirarono dentro la città con un nuovo muro per sostentar il terrapieno e formar la piazza, lasciando cosi l'inimico lontano e fortificando il luogo che se uscivano fuori a fabricar in barba alla secca, rendevano il baloardo esposto alli tradimenti, ad esserci tragittata gente di notte per la comodità del fondo grande nel qual pende la secca.

Nella parte dopo della città che si continua con la terra ferma che é nella gola della penisola, gli antichi costituirono la fortificatione della città vecchia con due beloardi, uno detto Settepunti, l'altro S. Antonio con il loro fosso pieno d'acqua e la contrascarpa di fabrica e designarono fabricare e fortificar la parte di Casanova, in modo che si potessero l'una e l'altra parte tra esse difendere e veggonsi oggidì le fundamenta principiate. Questa fortification non piacendo ai posterì, si ritirarono e restrinsero verso il corpo della città con una nuova fortificatione di due baloardi, l'uno detto S.^a Lucia, oggi detto della piazza, l'altro S. Filippo con

un cavaliere per ciascheduno nelle gole loro, dei quali solamente l'uno é principiato e destinarono della parte di fuori, altri il fosso con la contrascarpa di fabrica che é già principiata, altri certe trincere di fabrica, che subintrandosi l'un l'altra, lasciavano le parte di sortire franche e coperte nel modo che sono in Trapani, onde condannarono la fortification antica a smantellarsi, veggendo che quella per l'altezza dei beloardi toglieva alla nuova la difesa della campagna, la quale, ne é compiuta, ne ha corrispondenza con la parte di Casanova, e la contrascarpa non ha parapetto ne banchetta.

Questa nuova fortificatione benché sia fatta con ragione, con ottime fabbriche e spesa grande, é rimasta non dimeno incompiuta et inutile, ne sono finiti di terrapienarsi i beloardi ne le ghirlande delle loro casematte, ne le loro fronti e i parapetti designati, ne sotto essa fortificatione, il fosso e la contrascarpa o le trincere sono finite, anzi la fronte del beloardo S. Filippo che sta sopra il porto marmoreo, resta senza difesa, ne ha fatti i cavalieri designati in difesa della parte di Casanova e contro la batteria che gli puo venire del sito di S.^{ta} Lucia e dalle sirti che vi si stendono in mare contro la città da canne 45 per essere stata lasciata di far la fortificatione di Casanova designata.

Il castello non signoreggia la città et é scoperto a tutti gli edifici che sono nel colmo di quella verso la piazza della Madre chiesa, e di più alli baloardi S. Giacopo e fontana, con tutto ciò é forte di fabrica ed é munito per la parte di mare da un barbacane terrapienato guarnito di artiglieria in defension del porto e sotto esso castello si sporse la punta di rocche in mare da canne 40 incirca, la qual si cominciò con un fosso a distaccarsi dal castello, la qual opera pure restò incompiuta. Dalla parte di terra il castello ha il suo fosso largo canne 30 et alto canne 2½, il quale abbassandosi conforme si era cominciato, potrebbe il castello isolarsi.

Il porto é ampio e difeso di ogni vento e vien ben guardato dal castello e se vi fosse fondato il forte designato nel porto di S. Marciano lontano da esso castello 522 canne, non si sarebbe che più desiderare. Questo forte a mio giuditio sarebbe importantissimo, ne so

come si sia lasciato di fare perchiò che tutto lo spatio che é tra Lognana, Murro di porco e la punta del Gigante fino a questa di S. Marciano sta in arbitrio degli inimici, onde possono haver e porto e sbarco per la parte di Lognana et a lor modo impadronirsi di tutta questa campagna, divengono pure padroni del porto e togliono il soccorso alla città di parte di mare.

La città é circondata da 15 beloardi e dal castello di Maniace. Nel castello sono 17 pezzi di artiglieria tra grandi e piccoli, cioè:

colubrino: 1
menze columbrine: 2
cannoni: 1
mezzo cannone: 1
sagri: 5
mezzi sagri: 4
pietrieri: 2
smirigli: 1

Risiedono nel castello, il castellano con 24 soldati residenti, ma ne mancavano 2.

Tutto il recinto della mura della città circondata da 1920 canne incirca e rivelano 3000 huomini da combattere.

Ha di più d'intorno 15 beloardi nelli quali sono ripartiti 41 pezze di artiglieria tra piccole e grandi cioè:

mezze columbrine: 4
cannoni: 14
mezze cannoni: 10
quarto cannone: 1
mortaretti: 3
sagri: 4
mezicagni: 1
falconetti: 4

Erano nella città di polvere buona cantara 294 e rotoli 96, di polvere d'acconciarsi cantara 62 r.li 78, palle di ferro di diverse calibri: 12422, fra le quali vi n'era buon numero che avanzavano le bocchature della artiglieria e si potrebbero cambiare con altre città.

Ha miccio cant.ra 80
palle di piombo nel castello cant.ra 4
nella città cant.ra 22.89

Nella città rivelavano 1877 pezzi d'armi da fuoco spartite nelle persone particolari, cioè:

moschetti: 46
scopetti: 369
soffione: 208
arcabugi: 1250
é di più
alabarde: 1966
spade: 2489

Intanto che ad huomini 3000 da combattere che rivelano, mancavano 511 spade e il Real Patrimonio provvide l'anno passato:

moschetti: 50
arcabugi: 600
picche: 200
morrioni: 800
moschetti: 200

La polvere e le balle non sono sufficienti per un bisogno d'assedio o batteria perciocché, dato che habbia a regere a giorni 5 di batteria, assemando 40 salve per chiaschedun giorno di tutta questa l'artegliaria delle bocchature che ella ha, si haverebbe da sparare 200 tiri per ciaschedun giorno, le quali sarebbono 11800 tiri, onde a questo conto haverebbe la città bisogno d'haver pronto almeno cant.ra 760 di polvere et altrettante balle.

Reparationi e fabriche necessarie alla città di Siragusa

Nella nuova fortificatione si hanno da finire i cavalieri conforme al disegno et alla determinatione che furono cominciati perciò che, alterandosi dal loro principio, si disfa tutta l'intentione del loro fundatore e la fortification rimane inutile e sbarattata, i quali cavalieri sono importantissimi e massime quel di S. Filippo che sta in guardia del porto marmoreo e della parte di Casanova e contro il posto di S. Lucia, tanto contrario alla città e si hanno anco a finire i parapetti e le cannoniere et anco i terrapieni di essi baloardi fin al luogo dei cavalieri conforme al disegno che furono incominciati. Non la-

sciarsi anco di fortificar la porta della città che é magnificamente fatta in menzo la cortina di essi baloardi oltre al fosso e la contrascarpa una gagliarda mezza luna in guardia di quella, la quale anco servirebbe per la ritirata quando l'inimico s'impadronisse della città della vecchia [n.d.r.: fronte di campagna].

E perche restarebbe indifesa la fronte di S. Filippo verso il porto marmoreo e di S. Lucia, bisogna per ogni modo fortificar la parte di Casanova che più volte ho nominato, abbracciando non solo il torrion tondo, ma anco la stessa Casanova della qual cosa furono fatti molti disegni sufficientissimi.

L'edificio antichissimo di Casanova fabricato di pietre quadrate con arteficio e fortissimamente, si ha da lasciar in piede terrapienandosi pero nelle fronti per servir di cavaliere e non solo guardarebbe la campagna incontro a lui, ma anco il porto e lo rimanente delle mura che si continuano, tra esso il beloardo di San Giovannello, e sarebbe un forte in favor della città contro tutta la fronte di S. Lucia e delle sirti che vi sono.

La fronte della città della vecchia, si può molto ben sostentare in piedi, con conditione però che si bassassero le fronti dei baloardi e della cortina fin tanto che dalla nuova fortificatione, si venisse a coprire e difendere la campagna che sta innanzi, e servirebbe molto bene per tener fortificato il principio della gola della penisola e tener l'inimico lontano quanto si puote dal corpo della città.

Nel fosso di essi baloardi Settepunti e S. Antonio, bisogna finirci la contrascarpa con li suoi parapetti e la banchetta e togliergli l'acqua, acciò si potesse scorrere per tutto in corpetto e farglo le porte da sortire, conforme alla ragione di fortificatione.

L'anno passato per le nuove dell'armata, io designai a trinciare tutto lo spalco e la scarpata che é oltre questa contrascarpa e designai una gagliarda tenaglia con due mezze lune e suoi porti da sortire e strade coperte, tutta opera di poco spesa di pala e zappa e fascina e ne mandai il disegno a S.Ex. con l'altri d'Augusta.

E perche come spesso si é detto, a la parte di Casanova fino a S. Giovannello, tutta resta indifesa e sottoposta alle scalate, e in tutta questa parte vi sono le cortine di

fabbrica debolissima senza terrapieno; per non rimanersi in questo modo, bisogna in ogni caso terrapienarli per ora in rimedio contro qualche repentina invasione. E poi in ogni modo, dar principio alle fortificazioni già detti.

Al beloardo Vintimiglia converrebbe dirizzarsi la sua antica fronte verso mare e togliergli gli angoli rimasti, lasciando però il disegno che allora fù ordinato. Di più vi si hanno d'acconciare le scarpate per potervi montare e scendere l'artiglieria.

Quanto al rimanente del recinto della città, mancavano quando io fece la visita in molte cose, e conforme all'ordine di S.E. ch'io hebbi, andai disponendo le reparazioni ordinati dal Real Patrimonio e lascia che si ripassero le mura nella parte sotto S. Domenico, il qual luogo era pericolosissimo di tradimento e di traggitto di gente in tempo di notte et in altre parti con accrescerli i parapetti dove mancavano, e mancargli dove erano soverchio alte et acconciargli le loro banchetti, finirgli li terrapieni e i piani delle strade per poter scorrere l'artiglieria in tempo d'invasione subitanea che all'hora si temeva conforme alla ragion militare. Lascia pure che si rimediassero molti luoghi nelle mura

della città della parte tanto di ponente, nel porto grande, quanto di levante guastate dalle fortune et atti di tradimenti e dimostrarai i luoghi al Secreto di quella. Nel baloardo detto la fontana, nel fianco che riguarda verso la città della vecchia, si ha di alzare il parapetto per difender la sua piazza dell'offesa che li può venire del beloardo S. Antonio.

Nel baloardo S. Giacopo si hanno d'acconciare le scarpate per potervi montare e scendere l'artiglieria.

Nei baloardi S. Antonio e Settepunti, si devono tenere in ogni caso apparecchiate uno o più forni, tutto le loro piazze e fondamenti e per rimedio di volarli quando venissero occupati dall'inimico e fargli la loro mini dal beloardo S. Filippo.

L'artiglieria della città non era sufficiente, anzitutto la nuova e la vecchia fortificatione della gola della Penisola era restata sguarnita e l'artiglieria che vi era, mancavano ruote e cassie et altri ordigni così di rispetto come necessarie. Quanto poi ritornai in Siragusa ritrovai che per ordine del Real Patrimonio si andavano acconciando e riparando, non so che habbiano poi fatto.

(B.N.M., Ms. 787)